

Seminario introduttivo del Progetto Regionale NPIA - SCUOLA per i Disturbi dello Spettro Autistico (ASD) 0-6 anni

L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA PER I BAMBINI 0-6 ANNI CON ASD

L'osservazione e la documentazione in chiave pedagogica: due strumenti per leggere la disabilità

Marina Maselli*

Nuclei della relazione:

Il contributo si concentra sulle funzioni delle pratiche di osservazione e documentazione nei servizi educativi e scolastici a partire dalla constatazione che c'è una cultura pedagogica dietro a questi strumenti, una tradizione didattica che non nasce oggi, che non ci trova impreparati, che sostiene i processi di integrazione.

Espressione della professionalità e dell'intenzionalità dell'intervento educativo, punto di ancoraggio per la costruzione di percorsi personalizzati, l'impiego sistematico e intenzionale di questi strumenti favorisce:

- L'Integrazione di conoscenze e competenze in un'ottica di intervento di rete
- La continuità e lo scambio delle esperienze
- La formazione e la ricerca degli operatori impegnati nei processi di integrazione
- La costruzione di progetti integrati e il lavoro di équipe.
- La condivisione tra diversi attori.
- Il confronto tra diversi approcci, metodologie e strumenti

Osservazione e documentazione strumenti per leggere:

- Le specificità e i percorsi individuali
- Le peculiarità che caratterizzano i diversi contesti di vita
- I cambiamenti nella quotidianità scolastica (cambiamenti individuali, cambiamenti del gruppo classe, cambiamenti organizzativi)

Alcuni punti di attenzione per una documentazione sostenibile:

- Attenzione ai contesti e ai processi
- Padronanza di una pluralità di strumenti
- Confronto interno al gruppo e in una dimensione allargata.
- Ricerca degli elementi di trasferibilità e buone pratiche

Relazione

Il titolo del mio intervento chiama in causa due parole, osservazione e documentazione, che da tempo sono oggetto di interesse e investimento nei servizi educativi e scolastici.

Viene dunque da chiedersi perché ancora oggi discuterne in una sede come questa?

Per almeno due buone ragioni: per rimarcarne l'utilità e presidiarne l'utilizzo, anche alla luce del rilievo che viene dato a questi strumenti nella cornice di questo progetto regionale che ha tra i suoi scopi

- la conoscenza e valorizzazione dei progetti in atto nelle scuole e servizi
- la memoria dei percorsi formativi e la costruzione e fruizione della documentazione anche da parte di altri soggetti
- l'individuazione di buone prassi e di elementi di trasferibilità

Il mio contributo si concentra quindi su alcune delle funzioni prevalenti delle pratiche di osservazione e documentazione nei servizi educativi e scolastici a partire dalla constatazione che c'è:

- una cultura pedagogica dietro a questi strumenti,
- una tradizione didattica che non nasce oggi, che non ci trova impreparati,
- una cornice normativa, che assegna proprio all'osservazione e alla documentazione il compito di supportare i percorsi di crescita e i processi di integrazione.

L'osservazione e la documentazione sono espressione della professionalità e dell'intenzionalità dell'intervento educativo e punto di ancoraggio per la costruzione di percorsi personalizzati e la loro verifica. L'impiego sistematico e intenzionale di questi strumenti favorisce:

- **L'Integrazione di conoscenze e competenze in un'ottica di intervento di rete**

Il successo degli interventi è sempre frutto di una condivisione di metodologie e approcci ai diversi luoghi e momenti della vita di un soggetto. In modo particolare nei primi anni di vita, la prospettiva di un intervento di rete è essenziale ad attivare e mantenere un intervento integrato di collaborazione tra pediatri, specialisti, operatori dei servizi sanitari e sociali, strutture educative e genitori per realizzare un percorso personalizzato per ogni bambino e ogni situazione familiare. Se da un lato la logica della rete concorre alla costruzione della continuità assistenziale nell'articolate rete di servizi sanitari, sociali, ed educativi. (fonte Assistenza alle persone affette da disturbi dello spettro autistico, Dossier RER) Dall'altro potremmo dire che le reti aiutano a crescere le scuole e i nidi, poiché " consentono l'incremento di azioni volte a favorire la piena valorizzazione delle persone, la crescita e lo sviluppo educativo, cognitivo e sociale del singolo docente mediante percorsi individualizzati interconnessi con la realtà sociale del territorio, nella prospettiva di creare legami forti e senso di appartenenza" (Linee guida Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca)

- **La continuità e lo scambio delle esperienze**

Un'identità professionale è costruita anche dagli incontri che facciamo con gli altri, le loro esperienze, il racconto delle loro esperienze. Se è vero che come recitano le Indicazioni per il curricolo "La scuola è il luogo in cui il presente è elaborato nell'intreccio tra passato presente e futuro" allora è importante lavorare per una prospettiva di continuità nelle esperienze, evitando il rischio della loro frammentarietà e parcellizzazione. Nel corso del tempo, nelle scuole e nei servizi, si sono sedimentati saperi, pratiche, si è dato vita percorsi formativi che hanno avuto ricadute concrete sulla progettazione degli interventi, si sono realizzati progetti, si è consolidato l'uso di strumenti, spesso frutto di percorsi di studio e ricerca, che hanno richiesto mediazioni e negoziazioni tra i diversi attori. Tutto questo non deve venire disperso. Il ricambio generazionale, l'ingresso di nuovi alunni, ci sollecita a mantenere alta l'attenzione sugli elementi di continuità che caratterizzano i progetti e gli interventi messi in atto.

- **La formazione degli operatori impegnati nei processi di integrazione**

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un cambiamento radicale nell'approccio ai disturbi dello spettro autistico. La realizzazione di interventi precoci e integrati richiede solidi percorsi di formazione (come quelli a cui questo progetto ha dato avvio) che devono essere messi in valore, attraverso un progetto di raccolta organizzata di materiali. La progettazione di una documentazione della formazione è dunque fondamentale per garantire non solo la rivisitazione e l'approfondimento dei temi sviluppati dai vari soggetti che prendono parte alla formazione, ma anche per favorire la fruizione di materiali da parte degli educatori ed insegnanti che si potranno succedere negli organici, negli anni a venire.

- **La costruzione di progetti integrati e il lavoro di équipe.**

Partecipazione e coinvolgimento sono alla base del progetto di équipe. Nessuno può chiamarsi fuori. Ricordo una intervista di qualche anno fa, fatta in una scuola dell'infanzia in occasione di una ricerca sull'integrazione, cominciava con queste parole "Da questa possibilità di lavorare assieme mettendo assieme le conoscenze cliniche e riabilitative con quelle educative è stato garantito un percorso, che è stato molto impegnativo da parte di tutti, che però sta dando risultati". Gli interventi hanno bisogno di una cornice di forte alleanza tra chi ha tra i suoi compiti la cura, lo sviluppo e il benessere dei bambini. E' una condivisione del lavoro e delle strategie quella a cui si punta.

- **La condivisione tra diversi attori.**

La scuola è un nodo del sistema curante, punto di incontro tra l'ambito medico, educativo, familiare, ma la scuola è anche un punto di incontro anche tra diversi ambiti di osservazione. Educatori e insegnanti possono utilizzare una gamma di strumenti di raccolta dati per la conoscenza dei bambini in difficoltà che integra i contributi che provengono da altri settori. Si lavora per un'alleanza scuola famiglia servizi " Nella maggioranza dei casi il sospetto di un problema correlato con i DPS può essere posto fin dal primo anno di vita. Il contributo del personale degli asili nido e/o centri gioco è di fondamentale importanza per favorire il rilevamento precoce di questa patologia....sostenere con grande tatto l'interazione e aiutare il genitore a prestare attenzione ed essere disponibile e ricettivo ai segnali del bambino e alle sue competenze, nonostante le difficoltà che queste particolarità suscitano" (Dossier RER pag 25)

- **Il confronto tra diversi approcci, metodologie e strumenti**

A più riprese diverse fonti mettono in evidenza come nessun metodo o programma di intervento possa corrispondere da solo a tutte le necessità dei bambini autistici, di qui la necessità di conoscere i tratti caratterizzanti i diversi approcci in modo da poter predisporre un contesto favorevole alla crescita, e all'apprendimento di ciascun bambino. Di ogni approccio è importante conoscere non solo il contesto storico, culturale e sociale che lo ha generato, i presupposti, i destinatari privilegiati e la fascia di età, ma anche se e come questo ha trovato una significativa traduzione nelle nostre scuole, gli aspetti di criticità e i punti di forza. Conoscere gli approcci ci aiuta a" caricare di contenuti adeguati i momenti di insegnamento individualizzato.(Cottini)

Osservazione e documentazione strumenti per leggere i percorsi, i contesti, i cambiamenti

La costruzione della documentazione comincia presto e trova nei servizi per l'infanzia le sue prime esperienze di utilizzo:

per sostenere l'incontro,

per sviluppare la conoscenza,

per accompagnare nei percorsi di crescita e negli apprendimenti.

Incontrare, conoscere, accompagnare: tre verbi che scandiscono i tempi e i modi della relazione educativa e delle pratiche di insegnamento-apprendimento.

Nello sforzo di raccolta progressiva e sistematica di elementi informativi la conoscenza si rinforza mettendo a fuoco:

- **Le specificità e i percorsi individuali**

"I docenti devono realizzare i loro progetti non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato..... "le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tenere conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e formazione". Siamo qui alla voce Centralità delle persona nelle indicazioni per il curricolo

La produzione e raccolta di osservazioni e documentazioni è alla base della diagnosi funzionale, del profilo dinamico, del piano educativo individualizzato.

Abbiamo bisogno di una documentazione sostenuta da pratiche osservative sistematiche, sensibili alle diverse fasi evolutive, che evidenzia i punti forti e i punti deboli, che raccoglie dati sui comportamenti, che ci aiuta a capire con quali modalità le capacità possedute dai bambini sono sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate da un intervento congiunto, che permette di cogliere la storia e l'evoluzione degli atteggiamenti, che deve essere oggetto di verifica e aggiornamento.

Senza piste di lettura non si procede. Per questo è importante una raccolta intenzionale di tracce sul percorso dei bambini nel contesto scolastico.

Vi sono aree che educatori e insegnanti sono soliti monitorare: autonomia, comunicazione, socialità, abilità di gioco, attività, comportamenti, ma che nel nostro caso richiedono un'attenzione particolare. Agli esperti

chiediamo un aiuto per una migliore messa a fuoco delle aree sensibili, per una metodologia osservativa ben strutturata.

- **Le peculiarità che caratterizzano i diversi contesti di vita in modo da favorire la continuità delle esperienze e la trasferibilità delle competenze.**

Qualcuno ha definito il contesto come “baricentro per progettare l'organizzazione delle attività educative”. L'organizzazione del contesto educativo (coevoluzione di individuo e ambiente) è un aspetto che qualifica il modo di lavorare di insegnanti ed educatori.

La giornata in un nido o scuola dell'infanzia “è una successione di contesti definiti sia dai supporti materiali che dalle condizioni organizzative, sia dai significati che orientano le azioni e delimitano simbolicamente le esperienze”. Spazi, luoghi, tempi, ma anche soggetti, diventano oggetto di osservazione.

Analizzare e descrivere il contesto per metterne in luce gli elementi che lo costituiscono come tale, diventa un modo per arrivare ad una sua progressiva regolazione, introducendo quegli elementi di novità che rispondono anche ai bisogni specifici dei bambini con disturbi dello spettro autistico.

Si tratta di studiare il contesto nei suoi aspetti processuali, e ricorsivi.

Si tratta di capire quali sono le opportunità organizzate e presenti nel contesto inteso come serbatoio di possibilità per la realizzazione di una molteplicità di esperienze.

Se le offerte sono stabili o momentanee. Qual'è l'organizzazione del tempo. Come si lavora per rendere comprensibile questo ambiente di vita, come questo diventa traccia concreta anche per i bambini. Come si organizzano le diverse figure, i loro rispettivi ruoli.

- **I cambiamenti nella quotidianità scolastica (cambiamenti individuali, cambiamenti del gruppo classe, cambiamenti organizzativi)**

Il riconoscimento delle differenze si accompagna alla costruzione di ambienti educativi inclusivi, che rendano possibile, anche a chi ha bisogni speciali, condividere con altri l'esperienza di formazione. Leggere i cambiamenti, e documentarli, significa cercare di capire come ad esempio si ricordano i percorsi personalizzati con la programmazione di classe/sezione

Se e quali cambiamenti sono stati introdotti per favorire la relazione, la creazione di un gruppo, le interazioni tra bambini e tra bambini ed adulti. Se e come la presenza di quel bambino o bambina ha portato a un ripensamento della gestione della quotidianità. Pensiamo ad esempio alle routine, alla gestione delle transizioni da una attività all'altra e alla loro organizzazione, alla strutturazione dell'ambiente fisico e a come questo può favorire la decodifica da parte del bambino e facilitare anche gli altri, attraverso una più articolata gamma di supporti (ad esempio visivi).

La centratura sul ruolo di “lettura dei processi,” non deve però farci dimenticare che sono sono da considerarsi anche strumenti per “costruire i contesti, i processi i cambiamenti” in un processo ricorsivo di vitale importanza per scuole e servizi educativi.

Alcuni punti di attenzione per una documentazione sostenibile

Dietro ogni documentazione c'è un progetto, un percorso, un servizio/scuola, ci sono dei singoli e c'è un gruppo, un tempo, una rete di collegamenti e risorse, una storia individuale e collettiva da conoscere e interrogare, che può diventare risorsa se sappiamo garantire alcune condizioni:

- **Padronanza di una pluralità di strumenti**

Il racconto delle esperienze ha bisogno di una pluralità di voci e di diversi linguaggi. La padronanza di una pluralità di strumenti è una ricchezza e un valore.

Nel corso del tempo, all'interno delle scuole e dei servizi si è consolidato l'uso di diversi strumenti. La consapevolezza che non tutto si può dire con un solo strumento, la capacità di individuare i destinatari e dei contesti di utilizzo dei materiali, ha spinto educatori e insegnanti verso la realizzazione di prodotti confezionati su supporti diversi. Bambini, famiglie, colleghi sono stati pensati come interlocutori attivi nella produzione e fruizione dei materiali. Nel frattempo gli esperti di documentazione hanno messo sempre più in evidenza la necessità di usare diversi registri comunicativi per il racconto delle esperienze.

L'idea di documentazione, intesa come scambio multiplo, e così necessaria alla pedagogia speciale, è diventata più tangibile, ha assunto forme svariate. Il ricorso a narrazioni, video, schede strutturate, strumenti di osservazione, con le loro specificità, ha consentito, non solo di poter sperimentare diversi linguaggi e registri comunicativi, ma anche di fare luce su diversi spaccati della realtà scolastica. Rivisitando le documentazioni oggi ci si accorge che la scrittura è diventata sempre più precisa, si è sforzata di argomentare le scelte e le strategie, di descrivere le peculiarità dei contesti, il linguaggio usato sempre meno valutativo.

I video sempre più capaci di sostenere i processi di osservazione, favorendo un confronto interno al gruppo. “Un video ha come obiettivo non solo di visualizzare particolari cose ma anche di avere un punto di vista nuovo sulle cose. Perciò usare il video è fare ricerca”

Ciò che va presidiato è l'impiego di pratiche di annotazione non occasionali secondo il principio dell'annotazione in progress. La padronanza degli strumenti va intesa come capacità di argomentarne la scelta e l'utilizzo all'interno di un quadro coerente.

- **Attenzione ai contesti e ai processi**

Nel processo di integrazione la qualità del risultato si costruisce attraverso la qualità del processo.

Il come e cosa documentare, la scelta degli strumenti sarà oggetto di riflessione nei team. Qui preme richiamare alcuni elementi di carattere generale a cui il complesso degli strumenti deve tendere in vista di una reale trasferibilità delle esperienze:

Le caratteristiche del contesto in cui ha luogo dell'esperienza (scuola, territorio, gruppo classe, precedenti esperienze di integrazione, le risorse presenti)

I riferimenti teorici sottesi alle scelte educative e didattiche, le premesse da cui si è partiti, le ipotesi

Le finalità generali e gli obiettivi specifici

Le fasi di lavoro, i passaggi più significativi, gli ambiti di intervento. Le riflessioni che ne scaturiscono.

Le mediazioni e le facilitazioni introdotte

La dimensione temporale del processo. Tempi individuali e i tempi delle organizzazioni

Strumenti e strategie educative e didattiche e i ruoli

Risultati attesi e quelli conseguiti. L'efficacia delle tecniche e delle metodologie

Le eventuali modifiche e aggiustamenti in corso d'opera

I cambiamenti interni alla scuola prodotti dall'esperienza. Le scoperte del gruppo di lavoro

Nuove piste di lavoro e elementi di trasferibilità

Ma anche le storie di gruppi di lavoro

- **Confronto interno al gruppo e in una dimensione allargata.**

La costruzione e fruizione della documentazione, è azione collettiva, nel senso che comporta un'assunzione di responsabilità del gruppo, una reale partecipazione alle scelte.

Usare i materiali come occasione di discussione e confronto in itinere.

Pensare che questi sono supporto indispensabile per le verifiche sugli effetti degli interventi e sull'influenza esercitata dall'ambiente scolastico.

Usare le diverse fonti informative, usare la rete, usare le opportunità territoriali come i centri di documentazione.

- **Ricerca degli elementi di trasferibilità e buone pratiche**

Qualcuno ha detto che l'integrazione scolastica nel nostro paese è entrata in una fase di "maturità adulta" facendo riferimento alle buone prassi a cui, nel corso degli anni, le scuole hanno dato vita e hanno voluto socializzare. Pensiamo ad esempio al progetto ministeriale I care che molto ha investito sulla realizzazione di documentazione.

La strada tuttavia non è conclusa una volta per tutte. I progressi nelle conoscenze e nella competenze delle diverse figure professionali coinvolte nei percorsi di integrazione, contribuiscono al consolidamento delle esperienze, ma anche alla loro continua verifica.

Fruibilità, chiarezza, accuratezza nella ricostruzione del percorso, uso delle nuove tecnologie, sono oggi ritenuti punti di qualità delle documentazioni educative. Fare conoscere ciò che è stato fatto per poter fare, era uno slogan molto diffuso fino a poco tempo fa quando si parlava delle finalità della documentazione educativa. Oggi si parla di documentazione generativa, intendendo con questo termine una documentazione che mira a produrre dei cambiamenti, che richiama la possibilità di ampliare la propria conoscenza utilizzando le conoscenze e competenze degli altri.

Le buone prassi, verso cui tendiamo, non sono modelli ideali da applicare acriticamente in tutti i contesti, sono piuttosto esperienze da interrogare per rintracciare:

le costanti significative,

le caratteristiche operative,

i principi attivi che hanno funzionato rivelandosi positivi ed efficaci.

- Pedagoga Context, collabora con il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna in veste di tutor per il Progetto regionale documentazione educativa 0/6.

indirizzo mail: maselli.marina@virgilio.it

